Anno 1871. — Roma - Lunedì, 23 Ottobre — Num. 290.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. CXXI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto il regolamento adottato dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento, adottato dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta, da servire di norma ai Comuni della provincia nell'applicazione della tassa sul bestiame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

Per decreti Ministeriali del 28 luglio 1871:

Dondo Luigi, aggiunto all'uffizio delle ipoteche di Udine, collocato a riposo;

Ponzetti Luigi, controllore all'uffizio di commisurazione di Este, id.;

Flumiani Giacomo, assistente id. di Udine, id.

Per decreto Ministeriale del 31 luglio 1871:

Arrigossi Giuseppe, commesso presso l'ufficio delle ipoteche di Verona, collocato a riposo.

Per decreti RR. e Ministeriali del 5 agosto 1871:

Mangiagalli Luigi, ispettore a Faenza, trasferito a Belluno;

Belli Fortunato, id. a Camerino, id. ad Este;

Benso Alessandro, id. a Savigliano, id. a Rovigo;

Ercole Giovanni, id. a Cremona, id. a Treviso;

Manolesso Ferro Francesco, id. a Treviso, id. a Conegliano;

Moglia Enrico, id. a Potenza, id. ad Udine;

Borini Carlo, id. a Guastalla, id. a Pordenone;

San Lazzaro nob. Francesco, id. a Reggio Emilia, id. a Venezia;

Breglia Francesco, id. a Chioggia, id. a Venezia;

Brunenghi Ferdinando, id. a Forlì, id. a Verona;

Majocchi Teofilo, id. a Fermo, id. a Legnago;

Bersano Camillo, id. a Pallanza, id. a Vicenza;

Debattistis Evasio, id. a Sciacca, id. a Bassano;

Bertarelli Carlo, id. a Pinerolo, id. a Roma;

Vacca Giuseppe, id. a Savona, id. a Pinerolo;

Vachini Lorenzo, id. a Livorno, id. a Savona;

Baudino Giov. Batt., id. a Reggio Calabria, id. ad Acqui;

Petronio Paolo, id. a Palmi, id. a Reggio Calabria;

Papa Pietro, id. a Bagnara, id. a Palmi;

Gesmundo Giuseppe, id. a Gerace, id. a Bagnara;

Vigna Giacomo, id. ad Abbiategrasso, id. a Savigliano;

Sandretti Carlo Vittore, id. a Porto Maurizio, id. a Cremona;

Lamberti Eumene, id. a Finalborgo, id. a Porto Maurizio;

Sambuelli Ambrogio, id. a San Remo, id. a Finalborgo;

Ranco Agostino, id. a Dronero, id. a San Remo;

Zublena Giuseppe, id. a Modica, id. a Dronero;

Guarini Luigi, id. a Matera, id. a Potenza;

Spallanzani dott. Giov. Battista, id. a Parma, id. a Reggio Emilia;

Pizzigoni avv. Camillo, id. a Ferrara, id. a Parma;

Fiore cav. Giovanni, id. ad Ancona, id. a Ferrara;

Dalla Valle Cesare, id. a Borgo San Donnino, id. ad Ancona;

Tessandori Eugenio, id. a Pescia, id. a Forlì;

Chicco Francesco, id. a Penne, id. a Fermo;

Delpozzi Domenico, id. a Cittaducale, id. a Penne;

Bonfanti Angelo, id. a Crema, id. a Pallanza;

Trojano Vincenzo, id. a Solofra, id. a Chieti;

Peccinini Pietro, id. a Tricarico, id. a Solofra;

De Genova Emilio, id. a Corleone, id. a Tricarico;

La Lumia Francesco, id. a Nicosia, id. a Corleone;

Giobbio Luigi, ricevitore del registro a Tirano, nominato ispettore a Tolmezzo;

Cantù Natale, id. a Ferrandina, id. a Gerace;

Tesio Carlo, id. a Leno, id. a Faenza;

Giansana Matteo, id. a Castelvetrano, id. a Camerino;

Formentini Claudio, id. a Gorgonzola, id. ad Abbiategrasso;

Filiti Alfonso, id. a Casteltermini, id. a Modica;

Nicoletti Gabriele, id. a Corigliano, id. a Matera;

Amico di Meane cav. Luigi, id. a Scicli, id. a Guastalla;

Todi Glafiro, id. a Cavaglià, id. a Pavullo;

Devecchi Carlo, id. a Castrogiovanni, id. a Pescia;

Zecca Camillo, id. a Carignano, id. a Cittaducale;

Traina Gaetano, id. a Linguaglossa, id. a Sciacca;

Galifi Carlo, id. a Prizzi, id. a Nicosia;

Vidoletti Carlo, dirigente l'ufficio di commisurazione di Mantova, id. a Crema;

Cavalazzi Primo, ricevitore del registro a Lodi, trasferito a Mantova (atti civili);

Sibille Felice, id. a Piedimonte d'Alife, id. a Gonzaga;

Avoni Luigi, id. a Mirandola, id. a Padova (atti civili);

Canevari Giuseppe, id. ad Arzinovi, id. a Campo S. Pietro;

Valizzone Biagio, id. a Laurenzana, id. a Conselve;

Ferrario Gaetano, id. a Chiavenna, id. a Piove di Sacco;

Torri dott. Luigi, id. a Novellara, id. a Montagnone;

Visetti Andrea, id. a Morgex, id. a Badia;

Giacobbe Ettore, id. a Chiaromonte, id. a Lendinara;

Vicario Carlo, id. a Lovere, id. a Massa Superiore;

Presbitero Ferdinando, id. a Comacchio, id. ad Asolo;

Segagni Angelo, id. a Bossolasco, id. a Castelfranco;

Colli Achille, id. a Sassuolo, id. ad Oderzo;

Morando Vittorio, id. ad Alassio, id. a Valdobbiadene;

Garino Eugenio, id. a Soncino, id. a Vittorio;

Bernardi Giovanni, id. a Loreto, id. a Gemona;

Vercellin Giuseppe, id. a Sarnico, id. a Maniago;

Costa Stefano, id. a Nereto, id. a Spilimbergo;

Omboni Giuseppe, id. a Broni, id. a Venezia (atti civili);

Pivetta Emilio, id. a Carate Brianza, id. a S. Donà;

Invernizio Carlo, id. a Chiavari, id. a Verona (atti civili);

Cavaglià Enrico, id. a Cannobio, id. a Bardolino;

Valle Vitale, id. a Brisighella, id. a Soave.

Radaelli Angelo, id. a Trivento, id. a Villafranca;

Macagno Edoardo, id. a Pizzo, id. a Lonigo;

Acquadro Giov. Secondo, id. a Santa Croce, id. a Valdagno;

Merighi Renato, id. ad Omegna, id. a Lovere;

Gatti Enrico, id. a Gibellina, id. a Casteltermini;

Occioni Bonafous Amato, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato ricevitore del registro a Treviso (atti civili);

Lizier Vincenzo, computista nell'intendenza di finanza di Milano, id. a San Vito al Tagliamento;

Bitossi Vittorio, vicesegretario id. di Novara, id. ad Occhiobello;

Ughi Giuseppe, ispettore ad Udine, id. ad Udine (atti civili);

Mathis Angelo, dirigente l'ufficio di commisurazione di Pieve di Cadore, id. a Belluno;

Polesso Alessandro, id. di Feltre, id. a Feltre;

Da Borso Francesco, id. di Belluno, id. a Mantova (successioni);

Pandolfi Gaetano, id. di Bassano, id. a Revere;

Rossi Gerolamo, id. di Padova, id. a Padova (successioni);

Rodella Giuseppe, id. di Este, id. ad Este;

Negrioli Enrico, id. di Rovigo, id. a Rovigo;

Gervasoni Francesco, id. di Portogruaro, id. ad Adria;

Frari Giuseppe Luigi, id. di Treviso, id. a Treviso (successioni);

Scarpis nobile Augusto, id. di Conegliano, id. a Conegliano;

Sabbadini Valentino, id. di Udine, id. ad Udine (successioni);

Piccinini Francesco, id. di Cividale, id. a Cividale;

Pastorello Giovanni, id. di Pordenone, id. a Pordenone;

Marini Enrico, id. di Venezia, id. a Venezia (successioni);

Brambati Bernardo, id. di Chioggia, id. a Chioggia;

Fasanotto Pietro, id. di Verona, id. a Verona (successioni);

Barina Pietro, id. di Legnago, id. a Legnago;

De Marci Giov. Batt, id. di Schio, id. a Vicenza (atti civili);

Corner nob. Vincenzo, id. di Vicenza, id. a Vicenza (successioni);

Ballini Oreste, vicesegretario nell'ufficio di commisurazione di Udine, id. a Cittadella;

Granziotto Carlo, id. di Venezia, id. a Dolo;

Moroso Venceslao, id. di Mantova, id. ad Isola della Scala;

Crivelli Augusto, ricevitore dell'ufficio di commisurazione di Treviso, id. a Biadene;

Stefani Angelo, id. di Udine, id. a Codroipo;

Rioli Antonio, id. di Conegliano, id. a Palmanova;

Orlandi Niccolò, id. di Rovigo, id. a Tolmezzo;

Galli Leopoldo, id. di Legnago, id. a Portogruaro;

Lehr Giovanni, id. di Verona, id. a S. Pietro Incariano;

Camiletti Giovanni, id. di Mantova, id. a Schio;

Missittini nobile Francesco, id. di Bassano, id. a Bassano;

Mayer Giuseppe, controllore all'ufficio di commisurazione di Feltre, id. ad Auronzo;

Schiavetto Giuseppe, id. di Treviso, id. a Pieve di Cadore;

Garbin Ferdinando, id. di Padova, id. a Tregnago;

Mortari Costantino, id. di Mantova, id. a Cologna;

Cartesegna avv. Luigi, volontario, id. ad Omegna;

D'Autilia Lorenzo, commesso gerente, id. a Picerno;

De Marchi Federico, id. id. a Casacalenda;

Berta Giuseppe, id. id. ad Acquapendente;

Lanteri Leonardo, id. id. a Castelnuovo di Porto;

Del Carretto Perfetto, id. id. a Borgocollefegato;

Sorniotti Andrea, id. id. ad Alatri;

Montobbio Oreste, id. id. a Serra S. Bruno;

Ferrari Cesare, id. id. a Siculiana;

Falletti Lucio, id. id. a Palma di Montechiaro;

Monti Antonio, id. id. a Marostica;

Cesa Cesare, id. id. a Cannobio;

Colombi Crispino, id. id. a Rotonda;

Pernigotti Giov. Andrea, id. id. a Montalto Uffugo;

Ferraris Carlo, id. id. a Thiene;

Rombaldi Paolo, id. id. ad Asiago;

Veronese Ferdinando, conservatore delle ipoteche a Feltre, nominato conservatore delle ipoteche a Chioggia;

Nalin dottor Antonio, id. a Padova, id. a Schio;

Doglioni del Mas Coriolano, aggiunto all'ufficio delle ipoteche di Belluno, id. a Belluno;

Marani Girolamo, id. id. di Mantova, id. a Mantova;

Fabris Vincenzo, scrittore, id. di Bassano, id. a Feltre;

Gotelli cav. Filippo, primo segretario nell'intendenza di Palermo, nominato ispettore superiore.

Per decreto Ministeriale del 7 agosto 1871:

Toffalone Pietro, scrittore nell'ufficio delle ipoteche di Verona, collocato a riposo.

Per decreto Ministeriale dell'8 agosto 1871:

Monti Angelo, scrivano nell'ufficio del bollo ordinario di Firenze, trasferito in quello di Torino.

Per decreti Ministeriali del 22 agosto 1871:

Gaule Francesco, conservatore delle ipoteche a Schio, collocato in disponibilità;

Pante Giuseppe, aggiunto all'ufficio delle ipoteche di Belluno, id.;

Righi Odoardo, id. id. di Verona, id.

Frigo Pietro, id. id. di Vicenza, id.

Caffo Bartolomeo, id id. di Bassano, id.

Campagna Bartolomeo, id. id. di Este, id.

Fabris Giuseppe, id. id. di Feltre, id.;

Venturini Giuseppe, commesso id. di Mantova, id.;

Marcello nob. Vito, id. id. di Venezia, id.;

Berti Giuseppe, id. id. di Bassano, id.;

Marchi Annibale, id. id. di Padova, id.;

Piccini Francesco, id. id. di Udine, id.;

Perini Vincenzo, id. id. di Chioggia, id.;

Giacomelli Pietro, id. id. di Este, id.;

Sbicego Serafino, id. id. di Vicenza, id.;

Rossi Gerolamo, id. id. di Mantova, id.;

Dal Vesco Antonio, id. id. di Feltre, id.;

Balanzan Giovanni Battista, scrittore id. di Rovigo, id.;

Bonajuti Carlo, id. id. di Venezia, id.;

Beltrame Carlo, id. id. di Verona, id.;

Munari Francesco, id. id. di Padova, id.;

Splendich Benedetto, id. id. di Udine, id.;

Piazza Niccolò, id. id. di Treviso, id.;

Bevilacqua Giuseppe, id. id. di Treviso, id.;

Locatelli Giuseppe, id. id. di Belluno, id.;

Pellarin Pietro, id. id. di Treviso, id.;

De Mattia Giuseppe, id. id. di Venezia, id.;

Ceccato Felice, id. id. di Vicenza, id.;

Benetazzi Andrea, id. id. di Venezia, id.;

Brotto Illuminato, id. id. di Treviso, id.;

Mandruzzato Alessandro, id. id. di Udine, id.;

Venturini Carlo, id. id. di Chioggia, id.;

Gariboldi Antonio, id. id. di Venezia, id.;

Fantini Lorenzo, id. id. di Udine, id.;

Micoli Carlo, id. id. di Udine, id.;

Mescolini Antonio, id. id. di Vicenza, id.;

Testa Romeo, id. id. di Mantova, id.;

Cevolin Giuseppe, id. id. di Treviso, id.;

La Pigna Carlo, id. id. di Rovigo, id.;

Donisi Gaetano, id. id. Verona, id.;

Zuecca Gerolamo, id. id. di Este, id.;

Melchiori Antonio, id. id. di Vicenza, id.;

Pajer Antonio, id. id. di Belluno, id.;

Spinetti Carlo, id. id. di Verona, id.;

Dalfarra Giovanni, id. id. di Belluno, id.;

Doglioni Giuseppe, id. id. di Belluno, id.;

Marcolungo Giov. Batt., id. id. di Rovigo, id.;

Chiarion Casoni Ernesto, id. id. di Rovigo, id.;

Bonato Giuseppe, id. id. di Schio, id.;

Zangrandi Giuseppe, id. id. di Padova, id.;

Candiani Francesco, id. id. di Padova, id.;

Nordio Giovanni, id. id. di Udine, id.;

Gennari Antonio, id. id. di Udine, id.;

Mini Enrico, id. id. di Udine, id.;

Marpillero dott. Antonio, dirigente l'ufficio di commisurazione di Tolmezzo, collocato in disponibilità;

Piccoli dott. Luigi, vicesegretario, id. di Vicenza, id.;

Alessi Luigi, id. id. di Padova, id.;

Calvi Stefano, id. id. di Verona, id.;

Braghetta Francesco, id. id. di Verona, id.;

Ferro Marco, ricevitore id. di Pordenone, id.;

Zignol Macedonio, id. id. di Venezia, id.;

Siena Giovanni, id. id. di Vicenza, id.;

Revedin conte Marco, id. id. in aspettativa, id.;

Persicini Petronio, id. id. di Padova, id.;

Brusco Antonio, id. id. di Belluno, id.;

Baugniet Giuseppe, id. id. di Cividale, id.;

Terazzoni Angelo, id. id. di Este, id.;

Mamotti Leopoldo, id. id. di Feltre, id.;

Mantovani Tommaso, id. id. di Schio, id.;

Rabasso Giovanni, id. id. di Tolmezzo, id.;

Piazzalunga Antonio, id. id. di Portogruaro, id.;

Breda Giulio, controllore id. di Verona, id.;

Calzavara Francesco, id. id. di Cividale, id.;

Bocchi Francesco, id. id. di Bassano, id.;

Mazzotto Antonio, id. id. di Venezia, id.;

De Luca Felice, id. id. di Belluno, id.;

Melchiori Francesco, id. id. di Schio, id.;

Ceccato Francesco, id. id. di Portogruaro, id.;

Rossini Nicoolò, id. id. di Udine, id.;

APPENDICE

(26)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 289)

Non è a dirsi la contentezza con cui i due amanti facevano il loro cammino. Ogni nuova parola li riempiva di giubilo. Quando la Scalza gli chiese:

— Ci avete anche rondini a casa vostra? — Giovanni le rispose di sì, soggiungendole che ci avevano pur anche un nido di cicogne, ella ne ebbe gran contentezza, e si mise ad imitare il grido di quelle bestie, e le rifece molto bene quando ritte sopra un piede con gran sollecitudine squadrano il loro nido dall'alto al basso.

Era un'intesa, oppure una forza misteriosa che operava su di loro in quell'istante?

Del seguito del loro viaggio e del come sarebbero entrati nella casa paterna, non tennero proposito finchè la sera non arrivarono nel distretto a cui apparteneva Zusmarshofen. Allora soltanto, come s'abbattè ad alcuni che lo conoscevano, e lo salutavano meravigliati, Giovanni disse alla Scalza che aveva trovato due maniere di strigarsela.

O portare lei da una sua sorella, che abitava in un villaggio di cui si discerneva il campanile, là oltre un poggio, e andare lui solo a casa e spiegare ogni cosa; oppure entrare tutti e due in casa, vale a dire che ella si presentasse un quarto d'ora prima, e si desse per serva.

La Scalza mostrò tutta la sua accortezza, spiegando come effettuare questi disegni, e quali conseguenze ne potevano derivare. Se la si tratteneva presso la sorella, ecco che aveva da pensare ad accattivarsi anzitutto una persona, che poi non era quella la quale importasse maggiormente. Inoltre ciò poteva dar luogo a dispiaceri senza fine, senza parlare della sgradevole rimembranza che lascerebbe per l'avvenire, e dei parlari che si farebbero per tutto il paese perchè ella non avesse osato di presentarsi in casa senz'altro.

Il secondo partito le pareva migliore, ma le doleva di avere ad entrare in casa subito con una bella bugia.

Certo, la mamma parecchi anni prima le aveva promesso di prenderla a servizio sempre quando ci volesse venire, ma ella non voleva venire per serva, e le pareva un vero furto l'insinuarsi così nelle grazie dei genitori, e poi era certa che non le verrebbe fatto di mascherarsi a quella maniera. Ci si sarebbe trovata male a far quella parte, ed era certa che non avrebbe potuto accostare una seggiola al babbo, senza lasciarla cadere, perchè avrebbe pensato: ecco tu lo fai per metterlo in mezzo. E quand'anche le riescisse ogni cosa ammodo, che figura farebbe agli occhi della servitù quando più tardi sentissero che la padrona si era appioppata in casa come serva. E frattanto con Giovanni ella non avrebbe mai potuto barattare parola.

Conchiuse quindi tutti i suoi ragionari con queste parole:

— Io ti volli soltanto dire tutto questo, perchè devi sentire anche le mie idee, e quando s'ha a riflettere insieme su qualche cosa, io ti debbo dire schietto il mio pensiero. Ma ti dico parimenti che quello che tu vorrai, io lo farò secondo il piacer tuo Io ti obbedirò senza replicare, e quel che mi ordinerai lo farò meglio che potrò.

— Sì, sì; hai ragione — disse Giovanni pensandoci seriamente — le sono tutte due scabrose quelle vie, ma la prima un po' meno. Ed ora siamo già così vicini a casa che bisogna risolverci subito. Vedi lassù alla montagna, là dove cessa il bosco, quella capannuccia? Si discerne financo le vacche che sembrano piccine piccine come tanti grilli. Quella è la nostr'alpe, dove voglio mandare tuo fratello.

La Scalza meravigliata rispose:

— Mio Dio! fin dove si arrischia la gente! Ma certo lassù ci dev'essere un pascolo stupendo!

— Sicuro, ed io come sarò padrone ne voglio ricavare assai più fieno che non ora, che vi è gran convenienza; ma già i vecchi stanno attaccati alle usanze antiche. Ah! di che si chiacchiera ora? Eccoci si può dire a due passi, e si è fatto male a non pensarci un po' prima. Ho la fronte che mi brucia.

— Via, sii tranquillo, chè ci vuol calma. Vedi, mi pare quasi quasi d'aver trovato il bandolo, ma bisogna che ci pensi ancora.

— Che mai? che penseresti?

— Ma no... pensaci un po' tu; forse vi riuscirai meglio di me. Tocca a te d'ingegnarti, e poi siccome ambedue siamo tanto imbarazzati, diverremo più sicuri del fatto nostro se riflettendoci da noi ci troveremo d'accordo

— Sì, ora mi sembra di averla trovata. Nell'altro villaggio vi è un pievano che conosco molto, e che ci saprà consigliare meglio di tutti. Ma, un momento... Sì, sì, è meglio così; io rimango nella valle dal mugnaio, e tu vattene da te al podere dal babbo e dalla mamma e di' loro la cosa com'è, senza rigiri. La mamma non durerai fatica a tirarla dalla tua, e tu sei così destra che del babbo finirai col farne quel che vorrai. Questo mi pare il partito migliore; chè così non ci tocca di aspettare, e non s'ha bisogno dell'aiuto altrui. Ti torna? non ti riesce troppo grave?

— Gli è proprio quel che pensavo anch'io. Ma ora bando a tutte le riflessioni, ora questo ha da eseguirsi come se fosse una scritta, animo dunque e avanti! Oh! tu non lo sai neppure di essere quel giovane tanto buono e tanto carino che sei!

— Via... ma ora gli è tutt'uno, tutti e due si fa insieme una sola e brava persona, e questo saremo sempre. Ecco, dammi la mano, qui nel prato dove comincia il nostro podere. Evviva, sposina mia, eccoti a casa tua. Oh! vedi, ecco la nostra cicogna che spiega il volo. Addio cicogna! ecco la tua nuova padrona. Più tardi ti dirò ancora dell'altro; ora, Amrei, fa di spicciarti quanto più puoi lassù, e manda poi subito da me al molino. Se è a casa il cavallaro, manda lui di preferenza, chè corre come un lepre.

Or bene, la vedi quella casa dov'è il nido delle cicogne e colle due capanne tutta su per la costa a sinistra del bosco? e ci è un tiglio accanto, non vedi?

— Sì.

— Là è casa nostra. Ora vieni, scendi pure, chè la strada non la puoi più sbagliare.

Giovanni discese dal barroccino ed aiutò quindi alla Scalza, che tenendo fra le mani giunte il vezzo di granati come un rosario susurrava una preghiera.

Anche lui si levò il cappello e recitò sommessamente la sua.

Tacevano amendue, e la Scalza s'incamminò prima di lui, che stette ancora buona pezza appoggiato al suo leardo, seguitandola collo sguardo fin dove potè.

Ella ad un tratto si voltò per cacciare il cane che le aveva tenuto dietro. Ma Lupo non ne voleva sapere, scorrazzava nel campo vicino e tornava sempre da lei, finchè Giovanni non gli fischiò, e allora corse diviato dal suo padrone.

Giovanni riprese il cammino, e giunto al molino si fermò. Intese che il babbo vi era stato un'ora prima, per aspettarlo ivi, ma che poi se n'era tornato a casa.

Giovanni si rallegrò all'udire che il babbo stava bene, e che l'Amrei avrebbe trovato e il babbo e la mamma a casa.

Quei del molino non si raccapezzavano che Giovanni si fermasse da loro e non prestasse attenzione a quel che gli si diceva. Entrava, usciva, andava in corte, sulla strada, e non sapeva fermarsi in nessuna parte.

Egli era in preda alla massima inquietudine, e contava nel pensiero i passi che doveva fare l'Amrei. Ora la doveva essere al campo tale, ora al tal altro, ora lungo la macchia dei faggi, ora parlava finalmente coi genitori... e qui dovevano arrestarsi le sue congetture.

CAPITOLO XVIII.

Il primo focolare.

Intanto la Scalza camminava trasognata, e guardava gli alberi come per interrogarli.

— Ecco — pensava forse — questi stanno e staranno immobili, guardandoti per tutta la tua vita, come tuoi compagni, e chi sa quale avvenire ti aspetta qui?

Tarlà Luigi, id. id. di Conegliano, id.;
Lagusello Antonio, id. id. di Pieve di Cadore, id.;
Mazzocca Alessandro, id. id. di Rovigo, id.;
Rossi Giov. Battista, id. id. di Tolmezzo, id.;
Goggia Adamo, id. id. di Legnago, id.;
Scotti Gaetano, id. id. di Pordenone, id.;
Andrich Giuseppe, assistente id. di Venezia, id.;
Del Fabro Vincenzo, id. id. di Udine, id.;
Coelli Angelo, id. id. di Mantova, id.;
Zimello Gaetano, id. id. di Legnago, id.;
Valter Giuseppe, id. id. di Verona, id.;
Belgior Giovanni, id. id. di Verona, id.;
De Michelini Giov. Batt., id. id. di Udine, id.;
Casaratti Carlo, id. id. di Schio, id.;
Venzo Niccolò, id. id. di Vicenza, id.;
Naibo Benedetto, id. id. di Venezia, id.;
Luraschi Francesco, id. id. di Udine, id.;
Pizzolato Alessandro, id. id. di Verona, id.;
Michelini Antonio, id. id. di Venezia, id.;
Cristani Alessandro, id. id. di Verona, id.;
Meneghetti Marco, id. id. di Bassano, id.

Per decreti Ministeriali del 31 agosto 1871:

Rindone Calafatto Felice, ricevitore del registro a Racalmuto, trasferito a Castrogiovanni;
Somano Giov. Batt. id. a Gangi, id. a Racalmuto;
Della Valle Felice, id. a Scigliano, id. a Linguaglossa;
Bonanno Leonardo, id. a Leonforte, id. a Prizzi;
Perrone Isidoro, id. a Naso, id. a Leonforte;
Tobia Gaetano, id. a Randazzo, id. a Scicli;
Rampi Francesco, id. a Bomba, id. a Randazzo;
Sirolli Luigi, id. a Civitella del Tronto, id. a Bomba;
Campo Giuseppe, id. a Calatafimi, id. a Castelvetrano;
Camiletti Ettore, id. ad Adernò, id. a Calatafimi;
Visetti Gaetano, id. a Chiaravalle Centrale, id. ad Adernò;
De Nigris Giovanni, id. a Giulia, id. a Catignano;
Morricone Francesco Paolo, id. a Torricella Peligna, id. a Giulia;
Piattelli Ferdinando, id. a Guardiagrele, id. a Ferrandina;
Natale Giuseppe, id. ad Acri, id. a Chiaromonte;
Rossi Agostino, id. a San Giovanni in Fiore, id. a Corigliano Calabro;
Marone Leopoldo, id. a Rende, id. a San Giovanni in Fiore;
Cantù Martino, id. a Sogliano al Rubicone, id. a Cavaglià;
Invernizio Giovanni, id. a Radicondoli, id. a Bossolasco;
Richelmi Pietro, id. ad Oulx, id. a Tirano;
Casati Luca, id. a Bardi, id. a Chiavenna;
Arrigoni Francesco, id. a Gavirate, id. a Gorgonzola;
Spalla Giov. Battista, id. a Castelletto d'Orba, id. a Gavirate;
Longhi Antonio, id. a Rocchetta Ligure, id. a Castelletto d'Orba;
Nidasio Mario, id. a Mola di Bari, id. a Leno;
De Nillo Innocenzo, id. a Villa Santa Maria, id. a Mola di Bari;
Bonfanti Antonino, id. a Trapani, id. a Catania (Demanio);
Pennino Giuseppe, id. ad Acireale, id. a Trapani;
Lo Giudice Vincenzo, id. a Troina, id. ad Acireale;
Galliano Emanuele Celestino, id. a Patti, id. a Troina;
Farruggio Gout Salvatore, id. a Trecastagne, id. a Patti;
Torchiani Bernardo, id. a Ciminna, id. a Gibellina;
Giuganino Giuseppe, id. a Centuripe, id. ad Aci S. Antonio;
De Stefano Ferdinando, id. a Bagheria, id. a Bronte;
Garufi Le Mesurier Francesco, id. a S. Stefano Camastra, id. a Bagheria;
Oreglia Matteo, id. ad Alì, id. a S. Stefano Camastra;
Trojano Catello, id. a Cerreto Sannita, id. a Piedimonte d'Alife;
Fazzari Domenico, id. a S. Bartolomeo in Galdo, id. a Cerreto Sannita;
Giordano Pasquale, id. a Torre del Greco, id. a S. Bartolomeo in Galdo;
D'Onofrio Leonardo, id. a Castelfranco in Miscano, id. a Torre del Greco;
Scoti Guglielmo, id. a Forenza, id. a Laurenzana;
Gioannini Domenico, id. a Capestrano, id. a Santa Croce di Magliano;
Cogni Giulio, id. a Melegnano, id. a Mirandola;
Rampezzotti Paolo, id. a Montechiaro del Chiese, id. a Melegnano;
Casati dott. Antonio, id. ad Appiano, id. a Montechiaro del Chiese;
Nuccorini Lodovico, id. a Laureana di Borrello, id. a Sassuolo;
De Benedetti Francesco, id. a Lama di Mocogno, id. a Novellara;
Marchisio Edoardo, id. a Dego, id. ad Alassio;
Erba Antonio, id. a Crema, id. a Lodi;
Cassetti dott. Luciano, id. a Castiglione delle Stiviere, id. a Crema;
Caldara Eugenio, id. a Menaggio, id. a Castiglione delle Stiviere;
Sartorio Giovanni, id. ad Iseo, id. a Menaggio;
Carrozzi Enrico, id. a Cassine, id. a Carate Brianza;
Fortina Francesco, id. a Spigno Monferrato, id. a Soncino;
Novaro Francesco, id. a Montefiorino, id. ad Orzinovi;
Caneparo Giovanni, id. a Perosa Argentina, id. a Sarnico;
Panietti Giuseppe, id. sospeso dall'impiego, richiamato in servizio a Spigno Monferrato.

Con decreto del 3 agosto 1871, n. 4871/3614 della Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino venne resa esecutoria la deliberazione 22 marzo 1870 del comune di S. Lorenzo in Campo, circondario di Pesaro, colla quale fu istituita una fiera da tenersi in detto comune nel martedì che segue la prima domenica di settembre di ogni anno.

Con decreto Ministeriale delli 27 settembre u. s. il contabile nel personale contabile delle sussistenze militari Donini Pietro e l'aiutante contabile dello stesso personale Zanoli Giacomo vennero sospesi dall'impiego.

Con decreto del Ministro delle Finanze 21 ottobre 1871, i notai Carta Leonardo, Mannazza Antonio Gavino e Masala Salvatore di Sassari sono stati accreditati presso quella prefettura per le autenticazioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Concorso.

È aperto il concorso per titoli all'ufficio di professore nel R. Istituto tecnico di Sassari, fondato con R. decreto 15 ottobre corrente, per gli insegnamenti seguenti:

1. Lettere italiane, con stipendio di	L.	1760
2. Storia	»	1760
3. Lingua francese	»	1400
4. Lingua inglese	»	1400
5. Matematiche elementari	»	1760
6. Storia naturale e geografia fisica	»	1400
7. Fisica e meccanica	»	1760
8. Disegno a mano libera e disegno ornamentale	»	1400

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti che comprovano la loro idoneità al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma entro il 12 del mese di novembre prossimo.

Firenze, li 20 ottobre 1871.

Pel Ministro: RACCIOPPI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita inscritta al consolidato 5 per 0[0 di Firenze, n. 24189, di lire 300, a favore di Ceresa Maria Giustina di *Pietro Antonio*, nubile, domiciliata in Toceno (Ossola), allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Ceresa Maria Giustina di *Francesco*, nubile, domiciliata in Toceno (Ossola).

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 6 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il ff. di sindaco di Roma ha pubblicato, in data del 22 ottobre, il seguente avviso:

Il termine stabilito per le iscrizioni nelle scuole elementari maschili e femminili viene prorogato fino al 31 del corrente mese. Gli allievi che le frequentarono nel passato anno scolastico, se intendono di proseguire il corso, debbono farsi inscrivere nuovamente. Oltre il detto giorno nessuno potrà essere inscritto.

— Dalla Rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche del comune di Roma apparisce che nella settimana dal 9 al 15 corrente nacquero nel comune medesimo 66 maschi, 78 femmine e due aborti. I morti furono 96 maschi, 67 femmine e due aborti. I matrimoni 37.

La temperatura minima fu di 10. 4 centigradi; la massima di 19. 6 e la media di 16. 2.

— Questa mattina, scrive la *Lombardia* del 21, alle 9 20 partivano da Milano per Bologna le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile. Era a salutarle alla stazione il prefetto conte Torre, al quale l'imperatore diresse assai lusinghiere parole per la cortese accoglienza avuta in Milano, aggiungendo che partiva, portando il più bel ricordo di questa *cara città*.

Trovavansi pure alla stazione l'ambasciatore brasiliano venuto da Roma, ed il principe di Hohenzollern — che dal lago di Como si era recato espressamente a Milano colla principessa sua consorte per presentare i suoi omaggi all'imperatore.

A proposito della visita fatta da Sua Maestà ad Alessandro Manzoni a Brusuglio, ci viene riferito che, avendo l'illustre vecchio manifestato la sua riconoscenza per l'onore fattogli dal sovrano del Brasile, questi gli rispose: Sono io che mi onoro d'essere stato ricevuto da voi; i secoli ricorderanno Alessandro Manzoni, mentre gli anni avranno fatto perder la memoria di Don Pedro d'Alcantara. »

— Intorno all'arrivo ed ai ricevimenti delle prefate LL. MM. brasiliane a Bologna leggesi nel *Monitore di Bologna* del 22:

Ieri, come fu annunciato, giunsero nella nostra città l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile. Tosto gli augusti viaggiatori uscirono per recarsi a visitare la chiesa di San Petronio e il nuovo palazzo della Cassa di risparmio dove li ricevette il nostro egregio Mengoni autore di quella meraviglia di buon gusto artistico e di invenzione architettonica. Don Pedro e la sua consorte si dimostrarono ammirati della stupenda fabbrica ed espressero calorosamente i loro complimenti al commendatore Mengoni tanto per questa sua opera, quanto per quell'altro miracolo del suo ingegno che è la Galleria Vittorio Emanuele a Milano.

Nella sera il Municipio fece con cortese pensiero illuminare il teatro, e la coppia imperiale vi intervenne assistendo alla prova generale del ballo che andrà in iscena questa sera.

— In una delle ultime tornate del Congresso delle scienze sociali, tenutosi a Leeds, si trattò di numerosi argomenti, tra i quali importantissimo fu quello (discusso nella sezione per l'educazione) relativo all'istruzione dei sordomuti. Il signor Dalby, chirurgo maggiore nell'ospedale San Giorgio, lesse uno scritto sulla educazione dei sordomuti mediante la *lettura delle labbra* e l'articolazione della voce.

Quella relazione contiene un resoconto del sistema detto: sistema germanico. Il sig. Dalby lo confronta col sistema generalmente praticato in Inghilterra della *dactylologia*, ossia dei segni delle dita e della mano.

Benchè il sistema della lettura delle labbra sia principalmente adottato nel Belgio, nei Paesi Bassi, nella Germania e in Austria, desso è ancora ne' suoi primordi nella Gran Bretagna; e, giusta l'avviso del relatore, converrebbe che anche quivi fosse esperimentato per portarne un giudizio definitivo.

Il signor Dalby tracciò la storia di questo metodo, i cui primi saggi, a quanto pare, risalgono all'anno 700 della nostra êra. Già aveva tentato il dottore Joh Wallis, professore di matematica di Oxford, di introdurre questo sistema in Inghilterra nel secolo XVII.

I mezzi impiegati per mettere le labbra e la lingua di un fanciullo nelle posizioni convenienti a produrre un suono, sono descritti per tutto l'alfabeto fonetico, come pure vi è descritta la maniera d'insegnare a riunire i suoni in parole, a leggere le parole sulle labbra del maestro, a capirne il senso, a leggerle per iscritto, e finalmente a scriverle da sè.

L'oratore espose quindi che, quantunque la prima parte di questa educazione sia alquanto faticosa, ciò nondimeno si può in breve tempo fare che i sordomuti tutto ciò che loro si dice comprendano guardando le labbra, e rispondano col mezzo della parola, che, se non sarà in essi molto eufonica, è tuttavia perfettamente intelligibile.

A dimostrare che questa cosa non è solamente possibile ma è di già un risultato ottenuto, l'oratore citò le scuole di Rotterdam e di Vienna, aperte al pubblico in certi giorni della settimana.

Il signor Dalby avrebbe eziandio potuto citare molte scuole di sordomuti già istituite in Italia con questo metodo Ottenuto una volta questo risultamento del linguaggio, l'educazione può essere proseguita indefinitamente.

Cominciando l'educazione di un fanciullo dall'età di otto anni, secondo il Dalby, si richiedono otto anni perchè il ragazzo possa leggere correntemente sulle labbra di quelle persone che parlano soltanto con una chiarezza ordinaria. Ma la lunghezza di questo periodo è più che compensata dal vantaggio di rendere l'allievo capace di conversare nel linguaggio di tutti gli uomini, mentre che il sordomuto che si esprime per segni non è compreso che da sordomuti e da quei pochi i quali hanno studiato il sistema dei segni.

Vi fu chi aveva proposto di combinare insieme i due sistemi; ma il signor Dalby dice che questo è impossibile, perchè il ragazzo, che può coi segni farsi capire, non ha la perseveranza necessaria per imparar a parlare col linguaggio ordinario.

Quando il signor Dalby ebbe terminata la sua relazione, il signor Van Praagh, il quale ha recentemente introdotto il sistema della lettura delle labbra, e che dirige una scuola a Londra, invitò i membri dell'assemblea a visitare la sua scuola, e presentò un giovine, sordomuto di nascita, il signor Polano di Leida, il quale si mostrava pronto a parlare una tra le lingue che egli conosce, cioè l'olandese, la francese o la tedesca.

Il signor Huth parlò al signor Polano in idioma tedesco, e la conversazione durò alcuni minuti. Il signor Polano parlava con facilità e correttamente. Per metterlo vieppiù alla prova, il signor Huth, di quando in quando, parlava movendo solamente le labbra senza metter fuori alcun suono; il signor Polano lo comprendeva benissimo.

Sir Willoughby Jones resè conto della scuola del signor Van Praagh, ch'egli aveva visitata, e degli ottenuti risultamenti.

Sir John Pakington espresse tutta la sollecitudine che i fatti sorprendenti ai quali ha assistito, hanno ingenerato nell'animo suo; e il colonnello Ratcliff, presidente della istituzione dei sordomuti a Birmingham, espresse il desiderio di fare una compiuta esperienza di un sistema che offre tali risultamenti.

DIARIO

I progetti di legge, presentati nella prima tornata del Reichstag tedesco, sotto la presidenza del signor Simson, sono: il bilancio del 1870 con un progetto di legge sull'impiego del sopravanzo; la fondazione di un tesoro militare; la restituzione delle somme relative al prestito del 21 luglio 1870, e il sindacato delle spese dell'impero per l'anno 1871.

Il resoconto delle spese e delle entrate della Confederazione germanica per l'anno 1870, non meno che il disegno di legge relativo al sopravanzo, furono rinviati alla Commissione finanziaria.

Riguardo al progetto di legge sul controllo delle spese, fu già approvato in seconda lettura.

Nella tornata del 17, fu presentato al Reichstag il progetto di legge relativo alla linea ferroviaria del San Gottardo.

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino, del 18 ottobre, scrive: « Il nuovo accordo conchiuso colla Francia si deve interpretare, come lo indica il discorso del trono, quale un nuovo segno della fiducia del governo germanico nel continuo e durevole svolgimento interno della Francia per quanto spetta alla pacificazione e al consolidamento dello stato di cose. Senza tale fiducia, il nostro governo, per ragioni politiche e per ragioni di guarentigia finanziaria, non avrebbe potuto rinunciare al pegno che possiede nella occupazione di sei dipartimenti. Inoltre, non avrebbe rinunciato alle malleverie stipulate nel trattato, se non avesse avuto fiducia nella leale volontà, nella forza e vitalità del governo attuale della Francia. La fiducia calma ed effettiva del governo germanico dell'ulteriore svolgimento dei nostri rapporti colla Francia, è la risposta più degna ed efficace a certe opinioni appassionate e acrimoniose, che talvolta si manifestano in Francia. »

Anche il governo del Würtemberg, a imitazione della Baviera, va riducendo le sue legazioni all'estero. Il bilancio che verrà presentato alle Camere non conterrà più gli assegnamenti per le tre legazioni di Parigi, Carlsruhe e Berna.

Il *Journal Officiel* pubblica una comunicazione così concepita: « Malgrado la nota inserita nel nostro foglio del 2 ottobre e contro i termini di quella nota, molti giornali continuano ad offrire ai loro lettori delle pretese informazioni sui lavori e le decisioni della Commissione delle grazie. La *Gazette des Tribunaux* pubblica un racconto pieno di immaginari dettagli sull'ultima seduta della Commissione stessa. Un altro foglio giunse fino ad annunciare come imminente l'esecuzione d'un condannato sul ricorso del quale non è nemmeno compiuta l'istruzione preliminare. Motivi di alta convenienza vietano al governo e alla Commissione di entrare, a questo riguardo, in un sistema di quotidiane rettificazioni. Per porre un termine alla pubblicazione e riproduzione di queste false notizie, che la legge attuale considera come delittuose, basterà senza dubbio richiamare la stampa al sentimento delle sofferenze che le sue inesattezze e le sue congetture impongono alle stesse famiglie dei condannati. »

Pur congratulandosi dell'esito felice delle trattative che hanno prestato materia alle due convenzioni or ora conchiuse tra la Francia e la Germania, il *Journal des Débats* scrive: « essere impossibile di non dolersi che la convenzione doganale non sia stata concepita con un altro spirito e che le influenze ed i piccoli interessi protezionisti abbiano fatto perdere di vista in questo affare degli interessi economici e politici della maggiore importanza. Se i protezionisti possono gloriarsi del risultato ottenuto, noi non crediamo, dice il *Journal des Débats*, che altrettanto possa fare la Francia. »

Lo stesso foglio scrive che il governo del signor Thiers si preoccupa grandemente della crisi monetaria che regna a Parigi in questo

---

Ma ella era già abbastanza cresciuta da non ricercare più un appoggio nel mondo esteriore.

Erano passati molti anni dacchè aveva parlato col sorbo, ed ora avrebbe voluto isolare i suoi pensieri da tutto quanto la circondava, ma non poteva fare che non tornasse sempre a fissare i campi che dovevano divenire suoi, e sempre voleva immaginarsi quel che fra poco doveva seguire al suo ingresso, al suo ricevimento e i parlari da una parte e dall'altra.

Un brulichìo di mille possibilità le confondeva il capo, e alla fine disse quasi a voce alta, mentre il valtzer prediletto pareva che accompagnasse le parole:

— Che serve, a che giova rifletterci prima? Secondo la musica che sonerà ballerò o il valtzer o il trescone. Non so dove metto i piedi, e nonostante cammino egualmente, e non so nè voglio immaginarmi come in poco meno di un'ora potrei tornarmene d'onde son venuta, nè pensare al mio abbattimento. Mi bisogna andare avanti passo passo. Or via, avvenga che vuole; nessuna paura!

Aveva la maggior confidenza di se stessa, e non indarno fin dall'infanzia aveva preso a sciogliere enimmi, ed a lottare giornalmente colle esigenze della vita. Perciò senz'altra dubbiezza, come quando si va incontro a una necessità, tranquillamente raccolte tutte le sue forze, si avanzò coraggiosa e con passo sicuro.

Non si era ancora fatta molto avanti che trovò un contadino seduto presso la via, col mento appoggiato sulle mani che tenevano un bastone rossigno di prugnolo selvatico.

— Evviva! — disse la Scalza. — Vi fa bene un po' di riposo?

— Eh, sì! O dove vai?

— Là a quel podere. Ci volete venire anche voi? Vi darò il braccio.

— Sì, sta bene — borbottò il vecchio. — Trent'anni fa la proposta di una ragazza bellina a questa maniera mi avrebbe fatto anche più piacere, avrei fatto salti come un puledro.

— Ma a quei che saltano come puledri, non si dice mica di quelle cose — soggiunse sorridendo la Scalza.

— Tu se' ricca — disse il vecchio, che a quel sollione del mezzogiorno pareva piacesse far quattro chiacchiere.

— O come fate a sapere ch'io sia ricca?

— I tuoi denti — disse il vecchio deliziandosi con una buona presina della sua tabacchiera di corno — i tuoi denti valgono diecimila fiorini, sai, e ci sarebbe più d'uno che potendoli avere ti snocciolerebbe il denaro senz'altro.

— Ora, sapete, non ho tempo di fare il chiasso. Buon giorno a voi!

— Aspetta, aspetta, che vengo anch'io, ma bada che io non posso correre tanto.

La Scalza lo aiutò ad alzarsi, ed il vecchio le disse:

— Sei forte.

Con quella sua maniera civettona egli si era finto più pesante e fiacco che non era, e nell'andare le chiese:

— Chi cerchi del podere?

— I padroni.

— E che vuoi da loro.

— Questo glielo dirò io stessa.

— Se vieni per ottenere qualche cosa, rifà pure il tuo cammino, la padrona ti contenterebbe di buon grado, ma non può disporre di nulla, e lui sta sul tirato a una maniera!....

— Io non chieggo nulla, ne ho da portargliene — disse la Scalza.

In quella incontrarono un vecchietto che colla sua falce andava nel campo.

Il compagno dell'Amrei lo chiamò e gli chiese con un certo strano ammiccare:

— Non sai se quell'avaraccio del Landfriedbauer sia in casa?

— Credo, ma non lo so di sicuro — rispose il vecchietto dalla falce, che fece un cotal viso, e nell'andarsene scoteva le spalle e a quanto sembrava rideva tra sè.

La Scalza squadrò attentamente in viso il suo compagno, e s'addiede del tiro fattole, riconoscendo nei lineamenti logori dall'età, quelli del uomo cui un dì, nel prato del sambuco, aveva dato da bere.

Scoppiettando leggermente delle dita, pensò:

— Aspetta, che ti concerò io — e ad alta voce soggiunse:

— Non è mica bello per voi, che parliate a quella maniera del Landfriedbauer co' forastieri, come me, che non mi conoscete, e potrei anche essere sua parente; e poi quel che dite è una bugia. Certo che il Landfriedbauer è un po' tirato, ma, a suo tempo, sa far vedere che ha un cuore tanto fatto, e il bene che fa non va a strombazzarlo. E chi ha una buona figliuolanza, come si dice che abbia lui, quello gli ha da essere un uomo per bene. Può essere che agli occhi della gente gli piaccia di mostrarsi cattivo, perchè non si briga di quel che altri pensi di lui, e di questo non gliene so far colpa.

— La lingua non l'hai lasciata a casa, no davvero. E di dove sei?

— Non sono di queste parti, vengo dalla Selva Nera.

— E da che paese?

— Da Haldenbrunn.

— Davvero? e hai fatta la strada a piedi?

— No, cammin facendo trovai chi mi lasciò salire in un baroccino. È il figliuolo del Landfriedbauer. Un uomo per bene davvero.

— Sì? Alla sua età anch'io ti avrei voluta volentieri meco nel baroccino!

Giunti al podere, il vecchio entrò nella stanza terrena e disse:

— Mamma, o dove sei?

La padrona venne dalla sua camera, e la mano della Scalza tremò. Avrebbe voluto gittarsele al collo, ma non osava, e non poteva, ed il vecchio fra le più smascellate risa disse:

— Imaginati, padrona mia, ch'è una ragazzetta da Haldenbrunn, e ha da parlare col Landfriedbauer e con sua moglie; ma non vuole che altri ne sappia nulla. Ora di' tu come mi chiamo io.

— Gli è lui il Landfriedbauer — disse la moglie, e per segno di gradita accoglienza levò di testa al marito il cappellaccio vecchio e lo appese sopra la stufa.

— Sì, te ne accorgi ora? — disse il vecchio in aria trionfante all'Amrei. — Ora di' su quello che hai da dire.

— Siedi — disse la mamma additandole una seggiola.

La Scalza con penoso respiro cominciò il suo dire:

— Me lo potete credere che nessun figliuolo può aver pensato a voi quant'io, anche molto tempo prima di questi ultimi giorni. Vi ricordate di Gian Giuseppe dal vivaio, dove la strada volta verso Endringen?

— Sicuro, sicuro gua' — risposero a una voce i vecchi.

— Ed io sono per l'appunto figlia di Gian Giuseppe.

— Vedi, non mi eri mica tornata nuova. Sia lodato il Signore! — E in ciò dire le porse la mano, e riprese:

— Ti sei fatta una ragazza robusta e aggraziata. Ora dicci un po', che mai ti ha spinta da così lontano?

— Parte del cammino la fece nel barroccino del nostro Giovanni che — frappose il vecchio — poco può tardare.

La madre trasalì. Le venne qualche presentimento e si ricordò che suo marito, quando Giovanni stava per partire, gli aveva rammemorato i figli di Gian Giuseppe.

— E conservo tuttora un ricordo di amendue voi — disse la Scalza traendo di tasca il pendente e una moneta incartata. — Questi me li avete regalati l'ultima volta che foste al paese.

— Guarda! e mi dicesti una bugia; mi dicesti d'averlo perduto! — disse il vecchio in aria di rimbrotto alla moglie.

— E qui — proseguì la Scalza porgendogli la moneta — ecco quel che mi deste quand'io al prato del sambuco pasceva le oche, e vi attinsi acqua dalla fonte.

— Sì, sì, è verissimo; ma adesso dove vuoi ire a parare con tutte queste cose? Quel che ti fu regalato te lo puoi tenere — disse il padre.

La Scalza si alzò e soggiunse:

— Ho ancora una preghiera; lasciate che io vi parli altri due minuti, sinceramente. Me lo permettete?

— O perchè no?

— Vedete, il vostro Giovanni mi voleva prendere seco per portarmi da voi come serva, ed io in altri tempi di gran cuore sarei stata al vostro servizio, di preferenza qui che altrove, ma ora sarebbe stato poco onesto, e, verso quelli cui, finchè avrò vita, voglio mostrarmi onorata,

momento ed aggiunge che il ministro delle finanze, essendo stato informato che numerose difficoltà erano insorte da due o tre giorni nei mercati centrali e nel commercio parigino per la mancanza di monete divisionarie, ha deciso di prendere tutte le misure necessarie per rimediare a questa crisi.

Secondo l'annunzio del telegrafo, una di tali misure sarebbe già alla vigilia di venire attuata, se è vera la notizia della *France* che la Banca di Francia intenda di non mettere tempo in mezzo a porre in circolazione dei biglietti da dieci lire.

Un altro provvedimento, inteso allo stesso scopo, deriverebbe dal consenso dato dalla stessa Banca di mettere in circolazione una cinquantina di milioni di monete di bilione nello scopo di agevolare le transazioni del piccolo commercio.

I diari di Madrid, del 17, recano la discussione che si è impegnata nel Congresso spagnuolo a proposito dell'Internazionale e della interpellanza del signor Hevia a tale riguardo.

Il deputato Hevia disse che la Spagna ha nemici, i quali si prevalgono delle idee della Internazionale per distruggere l'integrità nazionale; costoro egli chiama filibustieri indiretti.... Tutti sanno, aggiunse il signor Hevia, che l'Internazionale ha organizzate le sue forze nella Spagna. L'oratore si dolse che nulla il governo avesse ancora fatto per reprimere quella pericolosa associazione, che tiene a Valenza una specie di congresso nella così detta Università letteraria di Valenza.

Il ministro dell'interno rispose essergli noto che vennero nella Spagna più di 300 emissari stranieri per indurre gli operai spagnuoli, eccitando nel loro cuore una concupiscenza impossibile a soddisfarsi, e fomentando l'antagonismo di classi, con risultamenti che non possono essere altrimenti che funestissimi alla società intiera; i poveri operai sedotti, soggiunse il ministro, non riescono a comprendere che il loro povero obolo, così estorto da questi emissari, procura a questi ultimi i mezzi di vivere da svergognati sibariti. Il ministro conchiuse con dire che il governo considera la Internazionale come fuori della legge e della Costituzione, e che cade sotto l'azione del Codice penale.

Traduciamo dai fogli francesi il testo delle due convenzioni stipulate di questi giorni tra la Germania e la Francia secondochè ebbimo ad accennare ripetutamente:

Art. 1. Il governo di S. M. l'imperatore di Germania si impegna a sgombrare i sei dipartimenti dell'Aisne, dell'Aube, della Côte-d'Or, della Haute-Saône, del Doubs e del Jura, ed a ridurre l'esercito d'occupazione a 50,000 uomini in conformità delle disposizioni dell'art. 3 del trattato 26 febbraio 1871. L'esecuzione di tali misure avrà luogo nei quindici giorni che seguiranno la ratifica della presente convenzione.

Art. 2. Il governo francese si impegna da parte sua a pagare: 1° 500 milioni di franchi che formano il quarto mezzo miliardo dell'indennizzo di guerra; 2° 150 milioni di franchi che formano il primo termine che scade il 2 marzo 1872, degli interessi dei tre miliardi dovuti ancora dalla Francia e ciò nel seguente modo, cioè: il 15 gennaio 1872, 80 milioni di franchi; il 1° febbraio 1872, 80 milioni di fr.; il 15 febbraio 1872, 80 milioni di franchi; il 1° marzo 1872, 80 milioni di franchi; il 15 marzo 1872, 80 milioni di franchi; il 1° aprile 1872, 80 milioni di franchi; il 15 aprile 1872, 80 milioni di franchi; il 1° maggio 1872, 90 milioni di franchi; il tutto ascendente ad una somma di 650 milioni di franchi.

Art. 3. Nel caso in cui le disposizioni del precedente articolo non fossero eseguite, le truppe di S. M. l'imperatore di Germania avranno il diritto di rioccupare il territorio sgomberato in forza di questa convenzione. Inoltre è stato decretato che il territorio dei dipartimenti designati nell'articolo 1° e sgombrato delle truppe tedesche, sia dichiarato neutro dal punto di vista militare. Fino al pagamento delle somme menzionate nell'articolo precedente, la Francia non avrà il diritto di mantenere in questi dipartimenti che la forza armata necessaria al mantenimento dell'ordine. Il governo francese si riserva il diritto di effettuare i pagamenti prima dei termini sopra designati.

Art. 4. La presente convenzione, redatta in tedesco ed in francese, sarà presentata alla ratifica di S. M. l'imperatore di Germania da una parte e del presidente della Repubblica francese dall'altra; le ratifiche devono essere scambiate a Versailles nel termine di otto giorni, o più presto se è possibile.

La convenzione relativa alla questione doganale contiene, fra le altre disposizioni, le seguenti che sono le più importanti:

Art. 1. I prodotti fabbricati nell'Alsazia-Lorena saranno ammessi in Francia alle seguenti condizioni:

1. Dal 1° settembre al 31 dicembre 1871, in franchigia di tutti i diritti;

2. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1872, pagando un quarto dei dazi che saranno applicati o che dovranno esser applicati riguardo alla Germania;

3. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1872, pagando la metà degli stessi dazi.

Sono esclusi dai favori menzionati al paragrafo 2, i generi alimentari, quali il vino, l'alcool, la birra, ecc.

Art. 2. Nel caso in cui in Francia dovessero esser imposte nuove gabelle sulle materie coloranti che servono alla confezione od alla fabbricazione dei prodotti lavorati nell'Alsazia-Lorena, possono esser poste delle tasse addizionali su questi prodotti a titolo di compenso dei nuovi oneri imposti in tal modo ai fabbricanti francesi.

Art. 3. I prodotti francesi, come il ferro fuso, il ferro in barra o la latta, l'acciaio in barra od in foglia, i fili ed i tessuti di cotone, i fili ed i tessuti di lana, ed altri prodotti dell'istesso genere che devono essere lavorati nell'Alsazia-Lorena, saranno importati in franchigia nei territorii ceduti dalla Francia.

Art. 4. I generi fabbricati nelle condizioni indicate dall'articolo 3 pagheranno alla loro reimportazione in Francia e sulla base della tassa da pagarsi dai prodotti dell'Alsazia-Lorena, la parte di tasse corrispondente al lavoro di messa in opera di cui sono stati oggetto.

Art. 5. I prodotti francesi, come l'amido, la colla, le materie coloranti, i prodotti chimici ed altri generi consimili che servono all'apprettatura che saranno introdotti nelle fabbriche o nelle industrie dell'Alsazia-Lorena per esservi impiegati a dare l'ultima mano d'opera ai prodotti, entreranno in franchigia fino al 31 dicembre 1871.

A partire dal 1° gennaio 1872 fino al 30 giugno 1872 essi pagheranno un quarto, e dal 1° luglio al 31 dicembre 1872 pagheranno la metà delle tasse, alle quali i prodotti di tal natura sono ora, o saranno in seguito, generalmente sottoposti in Germania.

Art. 6. È cosa intesa che le tasse che fossero state pagate o depositate fino al momento in cui comincierà ad entrare in vigore il presente trattato, in ciò che concerne l'importazione dei prodotti ai quali si applicano le disposizioni degli articoli 1 e 5, saranno reciprocamente restituite.

Art. 7. Per prevenire qualunque frode (e per restringere ai prodotti dell'Alsazia-Lorena il beneficio delle disposizioni precedenti, verranno istituiti nell'Alsazia-Lorena dei sindacati d'onore in numero sufficiente da poter esercitare una efficace sorveglianza. Tali sindacati saranno eletti dalle Camere di commercio e composti esclusivamente da alsaziani e lorenesi; essi dovranno inoltre esser accettati dal governo francese.

Art. 8. I sindacati sopra designati hanno il dovere di denunziare al governo interessato ogni atto di violazione delle condizioni sopraccennate. Il governo cui vien portato pregiudizio può escludere dai favori risultanti dalle disposizioni precedenti il fabbricante che si sarà reso colpevole di tale violazione.

Art. 9. I fabbricanti dell'Alsazia-Lorena che hanno conchiuso con dei francesi, prima o durante la guerra, dei trattati di consegna, godranno del beneficio della franchigia stipulata nell'articolo 1° della presente convenzione, dal punto di vista dell'esecuzione di quei trattati e per la durata della convenzione stessa. Lo stesso trattamento sarà applicabile sulla base della reciprocanza ai prodotti francesi designati dall'articolo 5 che i fabbricanti dell'Alsazia-Lorena hanno commessi in Francia prima e durante la guerra.

Art. 10. Il governo tedesco, da parte sua, lascia alla Francia: 1° Le comuni di Raon-les-Eaux e Raon sur-Plaine, ad esclusione però di qualsiasi proprietà fondiaria appartenente allo Stato e che si trova sul territorio delle dette comuni, e così pure dei terreni comunali e privati compresi nei terreni dello Stato, sopraindicati;

2° La comune di Igney e la parte del territorio comunale di Avricourt, fra la comune di Igney fino alla ferrovia da Parigi ad Avricourt inclusive e la ferrovia da Avricourt a Cirey.

Art 11. Le alte parti contraenti sono convenute di rimettere in vigore l'articolo 28 del trattato conchiuso il 2 agosto 1862 tra la Francia e lo Zollverein, relativamente alle marche di fabbrica e di commercio.

Art. 12. La presente convenzione sarà ratificata da S. M. l'imperatore di Germania da una parte dopo l'adesione del Consiglio federale e del Reichstag; e dall'altra parte, dal Presidente della Repubblica francese, e gli istrumenti della ratifica saranno scambiati a Versailles durante il mese d'ottobre.

Queste due convenzioni sono in vista di un particolare accordo inseparabili e connesse; e cioè che la messa in vigore di ciascuna di esse dipende dalla conferma dell'altra.

REGIO ISTITUTO
di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Il primo del prossimo novembre saranno aperte le iscrizioni ai corsi superiori che saranno dati nelle sezioni dell'Istituto suddetto nel modo seguente:

Sezione di filosofia e filologia.
(Via Ricasoli n. 50.)

Ai corsi normali e complementari secondo il disposto del R. decreto del 22 settembre 1867, n. 3931, che abilitano all'insegnamento secondario;

Al corso speciale ordinato dal R. decreto 10 dicembre 1868, n. 4743, per i professori di scuole secondarie municipali e provinciali che essendo sprovvisti di titoli legali volessero fornirsene;

Al corso biennale ordinato dal R. decreto 3 aprile 1870, n. 5620, per coloro che volessero abilitarsi all'insegnamento delle scuole tecniche normali e magistrali.

Sezione di medicina e chirurgia.
(Nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova.)

Al quinto e sesto anno del corso medico-chirurgico;

Al corso chimico-farmaceutico, non che agli studi ostetrici per le levatrici.

Sezione di scienze fisiche e naturali.
(Nel R. Museo.)

Ai corsi normali instituiti col R. decreto 22 settembre 1867, n. 3931, a forma del vigente regolamento universitario, le iscrizioni ai sopra citati corsi resteranno aperte presso la segreteria di ciascuna sezione a tutto il dì 16 novembre e il 17 comincieranno le lezioni secondo gli orari stabiliti.

Firenze, li 12 ottobre 1871.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21.

Rettifica della Borsa — Italiano 59 1/2.

Parigi, 22.

La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente i biglietti da dieci franchi.

L'oro fa 24 franchi di premio.

Il principe Napoleone giunse ieri sera ad Ajaccio. Da 150 a 200 persone gli andarono incontro. Nessuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e Rémusat.

La voce che il governo proporrà all'Assemblea l'amnistia completa è inesatta. Ma è probabile che proporrà misure affinchè decidasi rapidamente sulla sorte dei detenuti non compresi nelle sentenze di non farsi luogo a procedere.

Berlino, 21.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il governo non cesserà di usare benevolenza verso l'Alsazia e la Lorena, malgrado molte difficoltà.

Costantinopoli, 21.

Dicesi che il governo sia intenzionato di adoperare le rendite delle moschee pei bisogni dello Stato.

Grande movimento nel consolidato.

Chiusura 49.

Mustafà Fazil fu nominato ministro di giustizia.

Namik presidente del Consiglio di Stato.

Mustafà Fazil eseguirà le riforme giudiziarie.

Parigi, 22.

Le Français riporta la voce di trattative intavolate fra la Francia e la Germania pel pagamento del quinto mezzo miliardo.

La maggior parte dei giornali considera privo di fondamento il dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* dicente che un inviato della Santa Sede, ricevuto il 20 dall'imperatore Guglielmo, domandogli se la Germania farebbe obbiezione contro l'eventuale apertura di un conclave in Francia.

Pest, 22.

Il *Naplo* annunzia che le conferenze dei ministri produssero un compromesso che fu accettato con qualche riserva. La questione di gabinetto è pel momento allontanata.

L'imperatore si riservò di decidere sui principii del compromesso.

Ginevra, 22.

Ebbe luogo un *meeting* internazionale a Cardouge.

Un altro *meeting* fu tenuto a Ginevra, ma poco numeroso.

Parigi, 23.

Il *Journal Officiel* pubblica una nota che confuta vivamente le calunnie dei giornali bonapartisti i quali pretendono che Thiers si faccia pagare lo stipendio in oro, per approfittare dell'aggio.

Borsa di Berlino — 21 ottobre.

	20	21
Austriache	217 —	216 3/4
Lombarde	107 —	106 3/4
Mobiliare	163 —	163 —
Rendita italiana	58 1/2	58 3/4
Tabacchi	89 1/4	89 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 23 ottobre

	21	23
Rendita 5 0/0	64 17 1/2	64 01 1/4
Napoleoni d'oro	21 16	21 18
Londra 3 mesi	26 60	26 62 1/2
Marsiglia, a vista	102 75	102 50
Prestito Nazionale	83 95	83 90
Azioni Tabacchi	732 50	732 50
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2900 —	2915 —
Ferrovie Meridionali	423 —	421 75
Obbligazioni id.	194 —	194 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 90	84 90
Banca Toscana	1587 —	1593 1/2

Borsa buona.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
22 *ottobre.*

Il barometro si è elevato di sette mm. in Francia e 3 mm. in Italia. Vento Nord debole per ogni dove. Tempo cattivo probabile nel mare di Grecia. 759 Haparanda; 60 Stocolma; 63 Costantinopoli; 64 Groningue e Helder; 68 Bruxelles, Madrid, Firenze e Vienna; 70 Mosca; 72 Havre, Berna, Lione, Montauban e Rochefort.

In Roma dalle ore 4 pom. alle ore 6 placida pioggia con pochi tuoni e qualche lampo.

FRA' ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 23 *ottobre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	101 75	101 25
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 60	26 50
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	221 —	220 —
Trieste	90		

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 80
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 50
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 25
Detto piccoli pezzi	»	— —	84 50
Obblig. Beni Eccles 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64	»	— —	67 —
Detti concambiati	»	— —	64 50
Prestito Romano, Blount	»	— —	63 —
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	65 25
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	— —
Banca Romana	»	1000 —	1129 —
Banca Generale		— —	566 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	89 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500 —	172 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	632 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	457 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE EMANUELI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 22 *ottobre* 1871.

	7, antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	767 5	766 9	765 4	765 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 8	20 5	21 0	14 0	TERMOMETRO
Umidità	79 | 8 70	59 | 10 39	55 | 10 19	98 | 11 64	Massimo = 21 4 C. = 17 1 R.
Anemoscopio	N. 4	calma	N. 0	O. 2	Minimo = 12 8 C. = 10 3 R.
Stato del cielo	3. cum. sparsi	2. nuvolo	2. nuvolo	8. qualche cirro	Pioggia in 24 ore 6 mm. 5

---

non voglio cominciare a mostrarmi disonesta presentandomi loro con una menzogna. Voglio che ogni cosa sia chiara come il sole. In una parola: Giovanni ed io ci vogliamo un bene dell'anima, ed egli mi vuole per moglie...

— Oh! oh! — gridò il padre alzandosi con impeto, cosicchè si vide come poco prima fosse mentita la sua fiacchezza. — Oh! oh! — esclamò di nuovo come ad un cavallo che gli levasse la mano.

Ma la moglie lo tenne saldo per la mano e gli disse:

— Lasciala finire.

— E la Scalza proseguì:

— Credetemi, ho abbastanza giudizio per sapere che per compassione non si piglia una nuora; voi potreste regalarmi non so che, anche tutto quel che vorrete, ma accettarmi per compassione come nuora non è cosa che si possa nè io stessa lo vorrei. Io non ho il becco d'un quattrino..... Ah! no, ci ho il soldo che mi regalaste al prato del sambuco; lo conservo tuttora perchè nessuno lo volle pigliare per un soldo — diss'ella rivolta al vecchio che non potè trattenersi dal ridere. — Io non ho nulla — riprese — e per di più ho un fratello grande, grosso e robusto, al quale debbo pensar io. Fui guardiana delle oche e l'ultima del villaggio, ecco tutto; ma di me non si può neanche dire la minima cosa di male... e anche questo è tutto... e quanto a ciò che ci viene proprio da Dio, posso dire alla più gran principessa di questo mondo: in faccia a te io non mi tiro indietro neanche di un capello, quand'anche tu portassi in capo sette corone d'oro! Avrei più caro che altri parlasse in mia vece, chè mi spiace parlare di me, ma in vita mia mi dovetti fare da tutore io stessa, e lo fo ancora per l'ultima volta, oggi che si tratta di vita o di morte. Cioè, non mi fraintendete: se non mi volete, ebbene io me ne torno via in pace; non mi butto a fiume nè mi appicco; mi cercherò un altro posto e ringrazierò sempre il Signore che un giovane così buono mi abbia voluta per moglie e riterrò che non era quella la volontà del Signore........

La voce della Scalza tremolava; la sua persona pareva fatta più grande, e il suo accento riuscì più potente quando fattasi animo esclamò:

— Ma interrogatevi un po', scendete nel più profondo della vostra coscienza, se quel che fate non sia il volere di Dio. Di più non vi dico.

Ciò detto la ragazza sedette.

Tutti e tre tacevano da un poco, e il vecchio pel primo disse:

Quanto a predicare, predichi bene quanto un pievano.

La mamma si asciugò le lagrime col grembiule e disse:

— O che meraviglia! Che i parroci hanno più ed di un cuore e di un cervello?

— Senti là — rispose ironicamente il marito. — Anche tu tieni dello spirituale; basta che ti si spippolino due frasi a quella maniera, eccoti bell'e cotta!

— E tu sarai sempre come un sasso — disse la moglie indispettita.

— Davvero? — rispose il vecchio. — Vedi, la mia santocchia della pianura, porti una bella pace in casa nostra! Ecco tu hai vinto presto; mi hai aizzata questa qui contro di me, e non dubitare! Lei è già dalla tua. Ora, potrete aspettare che io abbia tirato il calzino, e allora farete poi ciò che vorrete.

— No — esclamò la Scalza — questo non lo voglio; non permetterò mai che Giovanni mi pigli per moglie senza la vostra benedizione, nè sarà mai che noi si aspetti la vostra morte. I miei genitori li conobbi appena, nè me ne posso risovvenir gran fatto, ma li amo come si ama Iddio senza averlo veduto mai. Ma so pure quel che è la morte. Ieri notte ho chiuso gli occhi alla nera Maranne; in vita mia le obbedii ciecamente, ed ora che è morta, ho già dovuto pensare spesso come talvolta me le mostrai stizzita e dura, come le avrei potuto fare maggior bene, ed ora ella è morta laggiù, e tutto è finito, nè io posso più fare nulla per lei nè chiederle ammenda. Oh! se lo so quel ch'è morire! e però non voglio...

— Ma voglio io — gridò il vecchio serrando i pugni e digrignando i denti.

— Voglio io — ripetè — tu rimani qui e sei nostra. Ed ora avvenga che vuole, parli chi vuole. Tu prenderai il mio Giovanni, e nessun'altra che te l'ha a sposare.

La mamma si gettò sul vecchio e lo abbracciò, e questi, che non vi era punto assuefatto, gridò involontariamente:

— O che fai adesso?

— Vo' darti un bacio che te lo meriti; tu sei migliore di quello che ti vuoi spacciare.

Il vecchio che durante tutto questo tempo aveva tenuto una buona presina di tabacco fra le mani, e non la voleva perdere, l'annasò in fretta, e poi disse:

— Or bene, sia pure! — e tosto soggiunse: — ma ora tu va in licenza, che ce n'ho una molto più giovane, e che mi sa meglio di te. Vien qua il mio pievano travestito.

— Eccomi, ma cominciate a chiamarmi col mio nome.

— Sì, ma come ti chiami dunque?

— Non importa che lo sappiate; sta in voi di darmelo un nome, e sapete benissimo quale.

— Mascalzoncella! ebbene vieni pur qua, nuora mia. Che ti va questo nome?

Per tutta risposta l'Amrei le si gittò al collo.

— E me, me non mi si domanda? — gridò la mamma raggiante di felicità, mentre il vecchio pure dalla gioia pareva impazzato.

Egli prese la Scalza per mano e rifacendo con caricatura il tono del predicatore, disse:

— Ora io le domando, spettabilissima madonna Cordula Caterina, detta del Landfriedbauer: vuol ella questa qui — chiedendo qualche cosa alla ragazza in disparte — Sì, come è veramente il tuo nome di battesimo?

— Amrei.

E il vecchio seguitando sullo stesso tono soggiunse:

— Vuol ella accettare quest'Amrei di Gian Giuseppe di Haldenbrunn per sua nuora, non lasciarle mai aprir bocca, come la usa con suo marito, mantenerla a stecchetto, sgridarla, in somma quel che in famiglia si dice tenerle il piede sul collo?

Il vecchio sembrava davvero impazzato, e pareva che fosse seguita una rivoluzione in lui, e mentre la Scalza pendeva dal collo della madre, e pareva non se ne volesse più staccare, egli col suo bastone di prugnolo selvatico picchiò forte sulla tavola urlando:

— O dove se ne sta quel bighellonaccio di Giovanni? quel gaglioffo vi appioppa qui la sposa, ed è capace di andare giostroni pel mondo! ma si può dare di peggio!

A questo punto l'Amrei si sciolse e disse che mandassero il cavallaro o alcun altro al molino che Giovanni stava là aspettando.

Il babbo dichiarò che doveva rimanere là almeno tre o quattr'ore a spazientarsi, chè lo si doveva punire per essersi nascosto così vigliaccamente dietro un grembiule. Tornato che fosse gli si doveva mettere una bella cuffia. E poi egli veramente se ne passava troppo bene di Giovanni, che se ci era costui, non si poteva più godere la sposa, e lo indispettiva già abbastanza il solo pensiero delle faccendone che avrebbero poi fatto.

La mamma intanto aveva trovato modo di sgattaiolarsene e di mandare il più veloce cavallaro al molino. Pensò quindi che all'Amrei bisognava pur dare qualche cosa da mangiare. Volle preparare in fretta una frittata, ma l'Amrei la pregò di lasciarle accendere il fuoco la prima volta che si preparava qualche cosa per sè, e cuocere pure alcun che per loro.

I vecchi consentirono, l'accompagnarono pertanto in cucina, dov'ella seppe destreggiarsi così bene, che non le occorse neanche di domandar nulla. E quel suo fare aveva una fermezza e un garbino che il vecchio ammiccava ad ogni momento alla moglie, e finalmente le disse:

— Questa nelle faccende di casa legge a prima vista, proprio come il nuovo maestro di scuola.

Stavano tutti e tre presso la vivida fiamma del focolare, quando Giovanni entrò. Ma la fiamma di quel focolare non isplendeva più vivida che la gioia intima che balenava negli occhi degli astanti. Quel focolare era divenuto il sacro altare, attorno a cui si raccoglieva quella gente piena di devozione, che pure non faceva che ridere e scherzare.

(*Continua*)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Avviso d'Asta.

Alle ore 12 meridiane di martedì 7 dell'entrante mese di novembre, nel predetto ufficio di prefettura, avanti il prefetto o chi per esso, coll'intervento del signor ingegnere capo dell'ufficio tecnico governativo o di un suo delegato, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un sessennio dei due tronchi della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, compresi fra il comune di Quarto Sant'Elena e San Gregorio e dalla pianura di San Priamo alla fine dell'abitato di Muravera, della lunghezza di metri 30,096 40.

DESIGNAZIONE		Somme d'appalto soggette a ribasso d'asta	Somme d'appalto esenti da ribasso d'asta
1. Provvista di materiale a prezzi d'elenco.	L. 12309	14225	
2. Restauro alle opere d'arte, somma a calcolo	» 1700		
3. Somministranze diverse a prezzi d'elenco, a calcolo	» 216		
4. Anticipazioni per giornalieri ed altri mezzi d'opera impiegati per conto diretto dell'Amministrazione o per spese diverse ad economia, a calcolo, compreso l'aggio al 6 per cento ad anno.	» 1275	»	1275
Importo totale dell'annua manutenzione . L.		15500	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare le loro offerte estese su carta bollata (da lira una) debitamente sottoscritte e suggellate, e sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 31 luglio corrente anno, visibile assieme alla perizia nel predetto ufficio di prefettura.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1872 fino al 31 dicembre 1877.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del ricorrente.

2. Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento dei lavori contemplati nell'appalto.

3. Fare il deposito interinale di L. 1000, in danaro, biglietti di banca accettabili dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa del giorno del deposito.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative, a ciò autorizzate, lire 2000, sia in numerario, in biglietti della Banca Nazionale ed in cartelle al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potrà essere inferiore al ventesimo resta fin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questa prefettura.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Cagliari, addì 23 ottobre 1871.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario: F. CARA.

4447

Comune di Livorno

Il sindaco di Livorno rende noto:

1° Che la mattina del 18 ottobre andante, a ore 12 meridiane, venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo la estrazione già annunziata colla notificazione del dì 10 detto, dei numeri rappresentanti altrettante cartelle dello imprestito comunale di toscane lire 3,400,000, pari a italiane lire 2,856,000, per l'ammontare di toscane lire 166,000, pari a italiane lire 139,440, ammortizzabile nel corrente anno 1871.

2° Che i numeri estratti delle due categorie di toscane lire 1000, pari a italiane lire 840, e di toscane lire 500, pari a italiane lire 420, sono quelli indicati nel seguente prospetto:

Categoria di toscane lire 1000 pari a italiane lire 840.

3 7 14 35 55 75 107 117 121 130 155 160
165 169 235 256 259 265 336 340 348 349 354 377
378 396 409 462 477 577 595 612 619 651 684 688
691 712 751 758 789 794 800 805 822 841 941 956
960 979 1056 1066 1126 1187 1169 1176 1185 1209 1255 1264
1267 1335 1358 1366 1370 1371 1418 1426 1447 1457 1458 1469
1486 1492 1502 1511 1513 1536 1541 1615 1623 1644 1675

Categoria di toscane lire 500 pari a italiane lire 420.

1729 1743 1748 1775 1804 1809 1813 1821 1822 1858 1873 1893
1911 1924 1940 1959 1969 1981 1990 2027 2069 2078 2087 2088
2092 2105 2118 2150 2168 2182 2185 2190 2225 2248 2302 2309
2317 2327 2348 2361 2363 2368 2412 2459 2467 2508 2526 2536
2540 2558 2638 2661 2719 2738 2760 2780 2801 2809 2810 2816
2823 2830 2858 2863 2895 2900 2905 2927 2935 2962 2967 2998
3010 3053 3068 3109 3120 3145 3182 3189 3204 3240 3259 3266
3284 3295 3308 3311 3330 3352 3355 3384 3439 3442 3453 3456
3476 3497 3559 3621 3639 3650 3654 3671 3729 3770 3776 3790
3802 3839 3840 3864 3897 3911 3913 3934 3978 4037 4054 4138
4158 4161 4174 4198 4216 4225 4232 4266 4283 4303 4365 4413
4446 4453 4455 4456 4459 4461 4462 4471 4498 4511 4512 4515
4530 4554 4581 4599 4661 4683 4694 4734 4754 4809 4826 4837
4851 4865 4899 4914 4926 4958 4996 4999 5024 5049

3° Che le cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi dalla Cassa comunale nel 2 gennaio 1872.

4° Che il valore delle cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza rimarrà infruttifero e cesserà ogni altra responsabilità nel municipio.

5° Che i possessori di quelle cartelle estratte che sono divenute *nominali* al seguito della postergale iscrizione delle medesime, non potranno esigerne il pagamento se prima non le abbiano presentate alla computisteria comunale per le debite verificazioni, e pel rilascio della dichiarazione a favore della persona legittimamente autorizzata alla loro esazione.

Rende noto inoltre che fra le cartelle estratte negli anni 1867, 1868, 1869 e 1870 figurano le seguenti:

Categoria di toscane lire 1000 pari ad italiane lire 840.

Anno 1868 — N. 150.
Anno 1869 — N. 1692.
Anno 1870 — N. 56 367 1211.

Categoria di toscane lire 500 pari ad italiane lire 420.

Anno 1867 — N. 2712.
Anno 1868 — N. 3171.
Anno 1869 — N. 1961 2644 2745 3698 3851 4513 4659.
Anno 1870 — N. 2421 2839 3161 3387 4670 4821.

Che dette cartelle, non essendo state per anche presentate, rimangono tuttora insolute e infruttifere.

E quand'anche dopo la loro esigibilità i possessori delle medesime abbiano continuato ad esigere i cuponi dei frutti, l'ammontare dei medesimi sarà imputato in diminuzione del capitale.

Livorno, dal palazzo comunale, li 19 ottobre 1871.

4433 *Il Sindaco*: Conte DE LARDEREL.

Regia Scuola Superiore di Commercio.

Si notifica che le domande di ammissione all'imminente anno scolastico 1871-72 saranno ricevute nella Segreteria della scuola in palazzo Foscari fino a tutto il giorno 2 novembre.

Le domande dovranno essere in carta bollata e corredate dei certificati di nascita e degli studi fatti.

Gli esami per l'ammissione, a contare dal 3 novembre, saranno dati in quel giorno che ciascun aspirante troverà indicato nell'albo della scuola.

Venezia, 15 ottobre 1871.

4406 *Il Direttore*: F. FERRARA.

Intendenza Militare della Divisione di Bologna

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi addivenire alla provvista del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso il magazzino delle sussistenze militari di Modena, si procederà addì 3 novembre p. v., ad un'ora pom., nell'ufficio suddetto, sito nel già palazzo Grassi, n. 1778, primo piano, strada di Mezzo di San Martino, nanti l'intendente militare, all'appalto a partiti segreti di una tale provvista al prezzo e lotti sottospecificati.

Indicazione dei magazzini pei quali devon servire le provviste	Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità totale	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo per ogni quintale	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadaun lotto	Tempo utile per le consegne
		Quintali		Quint.				
Modena . .	Nostrale .	3000	30	100	34	3	340	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto del volgente anno e della qualità conforme al campione esistente presso il suddetto ufficio.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto ufficio ed in quelli delle Intendenze militari delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, o pari almeno, a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questo uffizio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 340 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle intendenze militari soprammentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'ufficio prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Bologna, 18 ottobre 1871.

4458 *Il Sottocommissario di Guerra*: DE-MAY.

Intendenza Militare della Divisione di Padova

AVVISO D'ASTA.

Stante la diserzione del primo incanto per le provviste periodiche del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, di cui in avviso delli 4 andante, nel giorno 28 ottobre corrente, alle ore 1 pom., si procederà nell'ufficio suddetto, sito in borgo Rogati, al civico n. 2229, avanti l'intendente militare di questa Divisione, al secondo esperimento d'asta col mezzo dei pubblici incanti, ed a partiti segreti, per la provvista del frumento occorrente pel panificio militare di Padova.

L'appalto sarà diviso in 100 lotti come segue:

Designazione dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi: Qualità del genere	Grano da provvedersi: Quantità totale in quintali	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto (Quintali)	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
Padova. . .	Nostrale	10000	100	100	L. 200	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1871, conforme al campione esistente presso quest'Intendenza, ed avente un peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi 75.

Il prezzo normale di massima s'intende stabilito in lire 31 80 per quintale, il quale verrà poi a trovarsi modificato, secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta del Ministero.

I capitoli d'appalto, tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiore o che risulti pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore 12 meridiane precise (tempo medio di Roma) dal giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto, *la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse dei depositi e prestiti, o nelle tesorerie provinciali* della somma di lire 200, per ogni lotto per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatarii, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

In questo secondo incanto si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero degli offerenti.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

I partiti non suggellati o condizionati saranno respinti.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare. Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 21 ottobre 1871.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: PEYRON.

4463

Comune di Livorno

Il sindaco di Livorno rende noto:

1° Che la mattina del dì 18 ottobre andante, a ore una pomeridiana, venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo la estrazione già annunziata colla notificazione del dì 10 detto, dei numeri rappresentanti altrettante cartelle dello Imprestito degli Acquedotti, garantito da questo comune, di toscane lire 800,000 pari ad italiane lire 672,000, per l'ammontare di toscane lire 52,000 pari ad italiane lire 43680, ammortizzabile nel corrente anno 1871.

2° Che i numeri estratti delle cartelle da ammortizzarsi di toscane lire 500, pari ad italiane lire 420 ciascuna, sono quelli indicati nel seguente prospetto.

Cartelle di toscane lire 500 pari ad italiane lire 420.

10 33 79 87 92 97 103 112 121 135 146 166
182 203 234 251 254 268 273 333 347 349 361 383
390 435 439 457 458 466 482 487 490 515 524 528
532 535 544 562 599 616 633 643 656 685 686 690
720 748 800 801 813 852 856 866 870 885 886 960
970 972 975 1000 1022 1036 1037 1057 1071 1112 1117 1133
1138 1166 1181 1230 1242 1272 1279 1284 1290 1292 1307 1310
1319 1321 1329 1339 1355 1358 1364 1367 1380 1412 1418 1429
1433 1451 1455 1472 1541 1542 1551 1575

3° Che le cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi dalla Cassa comunale nel 2 gennaio 1872.

4° Che il valore delle cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza rimarrà infruttifero nella Cassa suddetta e cesserà ogni altra responsabilità nel municipio.

Rende noto inoltre che fra le cartelle estratte nei decorsi anni 1867, 1868, 1869 e 1870 figurano le seguenti non state per anche presentate per l'esazione, cioè:

Anno 1867 — N. 299 806
Anno 1868 — N. 788
Anno 1869 — N. 281 477 904 1203 1205 1288
Anno 1870 — N. 83 263 398 947 1227 1287 1298 1509 1570

le quali rimangono perciò insolute ed infruttifere, avvertendo che quando i possessori delle medesime abbiano continuato dopo la loro esigibilità a riscuotere i cuponi dei frutti, l'ammontare dei medesimi sarà imputato in diminuzione del capitale.

Livorno, dal palazzo comunale, li 19 ottobre 1871.

4434 *Il Sindaco*: Conte DE LARDEREL.

Decreto del tribunale civile e correzionale di Napoli del dì quindici settembre mille ottocento settantuno.

(1ª *pubblicazione*)

Dietro dimanda avanzata dal signor cavaliere Filippo Ramondini, domiciliato in Napoli, via Carlo Poerio, n. 67, avvocato e procuratore dei signori Morante, Pagliano, Florio e Ricciardi, unici e soli eredi del defunto Giovanni Morante, morto *ab intestato*, il tribunale civile suddetto di Napoli deliberando in camera di consiglio, con ordinanza del 15 settembre 1871 ha decretato che la Direzione del Debito Pubblico dai certificati numeri 24115, 101405, 107752, 110448, ora intestati a Giovanni Morante fu Giuseppe, dell'annua rendita di lire 1530, trasferisca ed intesti lire 510 di rendita a favore di Raffaela Pagliano fu Giovanni, e le rimanenti annue lire 1020 di rendita a favore di Filippo Ramondini fu Litterio nella suddetta qualità di procuratore dei signori Morante, Pagliano, Florio e Ricciardi, tutti come eredi del detto Giovanni Morante. Quale decreto viene pubblicato giusta il disposto dell'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870.

4437 Avv. Filippo Ramondini, proc.

3971 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova con decreto 19 maggio 1871 sull'instanza di Secco Francesco ha ordinato sieno assunte informazioni sull'assenza del nominato Andrea Secco figlio dello instante, l'ultimo domicilio del quale era Ponto in Bisagno alla Pila.

Avv. Amata, caus.

4216 DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile in Breno, composto del signor Amati giudice anziano ff. di presidente, del signor Bartolomeo Vielmi giudice e del signor Giuseppe Leccardi pretore ff. di giudice, unitosi in Camera di consiglio:

Sentita la relazione del ricorso e visti gli allegati;

Ritenuto che ora coll'annuenza anche dei coniugi Rodondi Pietro e Chiodi Margherita concorre l'assenso di tutti gli interessati a che siano ritirate le due cartelle 1° gennaio 1863, n. 851, 278, 1° gennaio suddetto, n. 851, 274, e 1° detto gennaio, n. 24068, per la complessiva rendita di lire 210, depositate presso la soppressa Cassa dei depositi e prestiti in Milano, al n. 393 di polizza in data 5 marzo 1864;

Ritenuto che colla retribuzione come al ricorso viene pienamente corrisposto ogni singolo interessato della quota dovuta, e con ciò si ha intieramente esaurita la parte intera di quegli enti ereditari;

Visto che col certificato 15 febbraio 1871 della Cassa in Milano è comprovata la sussistenza del fatto deposito, e che nell'attuale ricorso prodotto il 12 settembre corrente è indicato il domicilio degli interessati;

Visti gli articoli 102, 103, 105, del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiara che le cartelle come sopra indicate, consistenti in titoli al portatore, creazione 1861, spettano di proprietà alle seguenti persone come coi decreti di aggiudicazione 14 aprile 1849, n. 1242, dell'Imperiale Regia pretura in Edolo dell'eredità fu Pietro Chiodi, e 26 febbraio 1857, n. 727, di detta pretura, dell'eredità fu Giacomo Chiodi, e nelle proporzioni seguenti:

1° A Chiodi Giuseppe fu Giacomo di Corteno spetta una quota parte dell'intero per eredità diretta dello zio D. Pietro Chiodi, ed una sesta parte di un ottavo eguale a un quarantottesimo (1|48) per eredità del proprio padre Giacomo Chiodi, in totale cioè tredici quarantottesimi (13|48).

2° A Chiodi Pietro fu Giacomo altri tredici quarantottesimi (13|48).

3° A Chiodi Giacomo Luigi fu Giacomo altri tredici quarantottesimi (13|48).

4° A Maria Domenica Chiodi Latini fu Pietro vedova del fu Giacomo Chiodi la metà di una quarta parte dell'intero per eredità di altro suo figlio Giacomo, resosi defunto nel giorno 11 maggio 1848, cioè sei quarantottesimi (6|48).

5° A Chiodi Domenica fu Giacomo una sesta parte di un ottavo del totale, cioè un quarantottesimo (1|48).

6° A Chiodi Margherita maritata Rodondi, un quarantottesimo (1|48).

7° A Chiodi Catterina fu Giacomo altro quarantottesimo (1|48) tutti del comune di Corteno.

Pertanto ogni singolo interessato viene facoltizzato ritirare dalla Cassa dei depositi in Milano ognuno la propria quota e nelle proporzioni sopra indicate.

Breno, 23 settembre 1871.

Amati, ff. di presidente.
Folchini, cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

La Regia Corte di appello di Firenze per gli effetti di che nell'articolo 2 della legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e degli art. 102 e 104 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto dell'8 ottobre 1870, numero 5948, ha con suo decreto pronunziato quant'appresso:

« Dichiara essere S. E. il conte Paolo del fu commendatore Paolo De Demidoff l'unico erede legittimo intestato dell'ora defunto principe Anatolio De Demidoff per la successione del medesimo apertasi all'estero.

« Ordina perciò che dall'uffizio del Debito Pubblico del Regno d'Italia (sede di Firenze) venga liberamente pagata e restituita allo stesso signor conte Paolo del fu commendatore Paolo De Demidoff, dimorante a Parigi, od a chi per esso, la totale annua rendita di lire italiane mille ottocento (consolidato 5 per 100) stata ivi iscritta nel 2 maggio 1866 a favore del predetto di lui autore, e siccome resulta dal certificato del 19 maggio 1866, di n. 8018, registro di posizione n. 16700, e ciò quando sia stato effettivamente sciolto il vincolo a cui la suddetta rendita di L. 1800 è sottoposta a favore della granduchessa Maria Nicolaewna di Russia.

« Così pronunziato in camera di consiglio questo dì 26 settembre 1871. »

4356 Dott. Gio. Giovannoni, proc.

PRETURA DI PALOMBARA

Provincia di Roma.

Palombara, 27 settembre 1871, alle ore otto antimeridiane.

Ad istanza della signora Anna Leggi fu Camillo in D'Alessandris, possidente domiciliata a Palombara, via della Valle, n. 94, io sottoscritto usciere presso la pretura suddetta, col presente atto ho diffidato il signor Demetrio Pompili di Domenico, possidente domiciliato a Palombara, via delli Portici, n. 47, ed al medesimo ho intimato di non pagare all'infuori che nelle mani della istante le quote trimestrali di lire venticinque per cadauna da esso dovute a titolo fitto della bottega ad uso caffè posta in Palombara suddetta in contrada Piazza del Barone, n. 50, locatagli per anni dieci dalla istante surripetuta, stantechè sia il credito di detto negozio, sia il diritto di conduzione del medesimo, e tutti li stigli che esso diffidato ha ricevuto in consegna sono di esclusiva proprietà della istante, avendone fatto acquisto col denaro ritratto dalla vendita di un suo fondo urbano. Quindi nel disconoscere qualunque atto di cessione delle quote di fitto anzidette, a chiunque e per qualsiasi titolo fatto, ho intimato a nome della istante al ripetuto Pompili, che in caso d'inosservanza a quanto sopra sarà tenuto a doppio pagamento, ed in ogni caso ai danni. Tutto ciò si deduce legalmente a sua notizia, onde non abbia in verun tempo ad allegarne ignoranza, e per qualunque effetto di legge, ed ho consegnato copia del presente atto di diffidazione al domicilio del signor Demetrio Pompili dandola nelle mani del medesimo, ed inserendone copia nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

4442 Vincenzo Toschi, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino in camera di consiglio ha sotto il 2 maggio 1871 emanato il seguente decreto:

Autorizza l'Amministrazione generale del Debito Pubblico Italiano ad addivenire alla traslazione e tramutamento delli tre certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, portanti rispettivamente li numeri 27542, 139077, 18009, della rendita distinta di lire 65, 2050 e 100, intestate tutte a favore di Picco Giulia vedova nata Prat fu Giovanni Battista, provvedendo a che le dette tre rendite siano tramutate e convertite in altri, quattro o più certificati di rendita, intestati come infra per la concorrente qui specificata, cioè:

Per lire cento in capo della signora Giulietta Bruno nata Picco;

Per lire settecento cinquanta in capo alla signora Ernesta Picco;

Per lire seicento ottantadue e centesimi 50 in favore del signor cav. colonnello Gustavo Picco;

Per altre lire seicento ottantadue e centesimi cinquanta in favore del luogotenente colonnello cav. Alfredo Picco;

Siccome unici figli ed eredi di detta titolare.

Torino, il 2 ottobre 1871.

4173 Not° Pietro Vittorio Pavesio.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Castelnovo di Garfagnana adunato in camera di consiglio:

Udito il rapporto del giudice Prnattoni;

Visto il ricorso e i documenti che lo accompagnano;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero, adottando i motivi svolti in esse conclusioni;

Perciò:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato di rendita di L. 50 italiane, n. 26953, intestato a Girolamo Rinaldi di Castelnovo di Garfagnana in data 25 luglio 1862, emissione 5 0[0], legge 10 luglio 1861, e R. decreto 28 stesso mese ed anno, nei nomi di Rinaldo del fu Girolamo Rinaldi, dimorante in Pisa, quale impiegato pubblico presso l'Intendenza di finanza e di Fantauzzi Elisabetta del fu Giuseppe vedova del già nominato Girolamo Rinaldi, dimorante a Firenze, erede universale testamentario il primo di detto suo padre, e legataria la seconda dell'usufrutto della quota disponibile, cioè della metà della eredità di detto Girolamo Rinaldi.

Castelnovo di Garfagnana, il 1° ottobre 1871.

Oliveri, ff. di presidente.
N. Maggi, canc.

Per copia conforme all'originale:

4400 Rinaldo Rinaldi.

R. tribunale civile e correzionale in Padova.

CITAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Si convocano in adunanza avanti questo giudice delegato Antonio Malaman pel dì 20 (venti) p. v. novembre, alle ore 10 antimeridiane, i creditori del concorso della baronessa Luigia Antippa-Fini per versare sulla conferma dell'amministratore interinale Francesco Buffoni, sostituito al defunto Bortolo Dal Zio, o sulla nomina di altro, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno si avrà per confermato il Buffoni.

E il presente si inserisca per due volte nel Giornale ufficiale del Regno, e su quello degli annunzi giudiziali della provincia e si affigga nei luoghi soliti.

Padova, 26 settembre 1871.

Il vicepresidente: Valsecchi.

4241 Carrio, canc.

R. tribunale civile e correzionale in Padova.

CITAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Si convocano in udienza avanti questo giudice delegato Antonio Malaman pel dì 20 p. v. novembre, alle ore 10 antimeridiane, i creditori del concorso del barone Antonio Fini per versare sulla conferma dell'amministratore interinale Francesco Buffoni sostituito al defunto Bortolo Dal Zio, o sulla nomina di altro, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti e che non comparendo alcuno si avrà per confermato il Buffoni.

E il presente s'inserisca per due volte nel Giornale ufficiale del Regno e in quello degli annunzi della provincia e si affigga nei luoghi soliti.

Padova, 26 settembre 1871.

Il vicepresidente: Valsecchi.

4240 Carrio, canc.

NOTIFICAZIONE. 4254

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 6 andante il tribunale civile di Pavia autorizzò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a pagare a Robbiati Egidio, Marianna di Garlasco, Pietro di Casaletto Lodigiano, Luigi di Trezzano sul Naviglio, Francesco di Casorate Primo, Carolina di Torre Vecchia Pia fratelli e sorelle del fu Domenico, la somma di lire tremila e accessorii, di cui alla cartella 15 marzo 1864, n. 25775, quali unici eredi *ab intestato* del loro fratello Giovanni già furiere maggiore di stato maggiore nel 24° reggimento fanteria, e ciò in ragione di una settima parte per ciascheduno.

Il che si pubblica in relazione al regolamento 8 ottobre 1870 intorno all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Pavia, 7 ottobre 1871.

Avv. G. Dapelli, proc.

CONVITTO CANDELLERO

Torino — Via Saluzzo, numero 33

ANNO 27°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale. 3822